

Shoah, voci di memoria e il segno dei vandali

Tre sopravvissuti incontrano i ragazzi di 4 scuole coinvolti in un progetto a 70 anni dalla

Dichiarazione dei diritti umani Rubate 20 "pietre d'inciampo" al rione Monti. Grande sdegno

DI ANDREA AICALI E PIETRO MARIANI

Nel giorno in cui sono stati celebrati i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e a 80 dalla promulgazione delle famigerate leggi razziali, il II Municipio di Roma Capitale, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, ha organizzato l'evento "Dal buio alla speranza: 1938/1948. Il significato di due anniversari". Un progetto che ha coinvolto circa 150 studenti di quattro licei del territorio, Montessori, Tasso, Plinio e Giulio Cesare, in una riflessione critica sui diritti umani. Davvero di grande valenza se si pensa che proprio nelle stesse ore si levava in città lo sdegno contro il furto di 20 "pietre d'inciampo" nel rione Monti, "targhe" della memoria a forma di sampietrino collocate in alcuni quartieri di Roma per ricordare vittime della ferocia nazista. Alla Biblioteca Nazionale i ragazzi delle quattro scuole hanno incontrato Giorgio Ajò, Lello Dell'Ariccìa e Gianni Polgar, all'epoca bambini senza diritti (i primi due sono nati nel 1937, il terzo un anno prima) e testimoni diretti, scampati al rastrellamento del 16 ottobre 1943. I tre sopravvissuti alla Shoah hanno dato vita, come ha spiegato Dell'Ariccìa, all'Associazione progetto memoria «per trasformare lutti e ricordi di famiglia in memoria, per raccontare quello che è successo e rifletterci». Invito rivolto «in particolare agli studenti perché si possa ragionare su come sia potuto succedere, passare il testimone e contribuire perché questo non accada più. Non solo agli ebrei – ha sottolineato – ma a quanti perdono la libertà, la dignità e la vita. Succede ancora. L'esempio della Shoah va ricordato per questo». Non è mancato un riferimento al presente e una stiletta ad alcuni politici di oggi: «Basare la campagna elettorale sulla superiorità della razza ci fa rabbrivire». Nell'ore successive, come dicevamo, forte è stato lo sdegno per il furto delle "pietre d'inciampo" dedicate alle famiglie Di Castro e Di Consiglio nel

quartiere Monti, dove lunedì sera si sono riunite alcune decine di persone per una fiaccolata di solidarietà alla Comunità ebraica di Roma. Di «segnale preoccupante di una nuova barbarie» ha parlato il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, in un messaggio indirizzato alla Comunità ebraica di Roma. A denunciare lo sfregio era stata Adachiara Zevi, presidente dell'associazione culturale Arte e Memoria e curatrice del progetto a Roma. Le "targhe" erano poste davanti ai portoni per ricordare le vittime della Shoah deportate da quei palazzi. Per la seconda carica dello Stato quanto avvenuto è «un atto scellerato contro la testimonianza e la memoria della ferocia umana conosciuta dal popolo ebraico e dalla sua comunità romana». Secondo la Casellati «dobbiamo ricostruire subito il percorso delle pietre perché nessuno si senta in diritto di cancellare ciò che è scritto indebilmente nelle nostre menti e nei nostri cuori». In un tweet, il presidente della Camera, Roberto Fico, ha affermato che «il furto è un atto grave. Un oltraggio antisemita. La memoria è e resterà sempre una risorsa civile della nostra società». Ha espresso «sdegno e ferma condanna per il grave furto» la Comunità di Sant'Egidio, che ribadisce l'impegno per «coltivare e difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni». Condanna anche dalle Acli provinciali: «Nessuno pensi di poter cancellare, con un gesto vigliacco – ha detto la presidente Lidia Borzi – uno dei momenti più tragici della storia della nostra città e del nostro Paese». E c'è stato anche un segno – piccolo ma emblematico – di vicinanza alla Comunità ebraica di Roma che ha visto protagonista ancora una volta i ragazzi di una scuola, la Federico Caffè. Alcuni studenti e docenti hanno depresso dei fiori sulle pietre d'inciampo in piazza Rosolino Pilo, a Monteverde, dedicate alla famiglia Terracina, collocate il 28 gennaio 2010 dall'artista Gunter Demnig alla presenza di alcuni di loro.





Carabinieri al lavoro a Monti